

Ponale verso la cancellazione

Per la vecchia strada la provincia prevede l'azzeramento

RIVA. La vecchia Ponale è destinata con ogni probabilità a morire per rinascere in certo modo dalle proprie ceneri. L'ha detto ieri l'assessore Iva Berasi a Fabrizio Di Stasio convocato a Trento come rappresentante dell'associazione Giacomo Cis (i politici non sanno ancora niente: a loro tocca attendere ancora un po'). Dunque, si parte dalla perizia Castelli. Per il geologo i primi 700 metri, dall'imbocco alla valle del Ponale, non si possono difendere, in nessun modo. Quindi la provincia sceglie per la Gardesana Occidentale, di costruire un tunnel da Riva dritto fino dalle parti della casa della Trota. Per la Ponale sono state fatte due ipotesi. Allargamento del tunnel fino a comprendervi una ciclabile, poi salita con alcuni tornanti in sinistra del torrente fino alla vecchia strada oltre lo Sperone, in un trat-

to giudicato sicuro. Di lì avanti fino al vecchio ponte di Pregasina, attraversamento e salita poi verso Blacesa dal sentiero in destra del torrente. Costo: 30 miliardi. In alternativa la provincia cancella completamente la vecchia Ponale che non sarà più niente, né ciclabile, né relitto, né forestale: semplicemente sparirà, senza più alcun tipo di manutenzione, né ora né mai: come tutto il fianco del monte una volta deviata nel tunnel la statale sottostante. Secondo l'ufficio legale, con un muretto all'inizio e l'abbandono conclamato, non dovrebbero più poterci essere responsabilità nel caso che uno, transitando lì come farebbe in un bosco qualunque, si prendesse il sasso in testa. Mancano poche verifiche di tipo legale. Poi Iva Berasi verrà a Riva a spiegare a sindaco ed assessori le prospettive.



Per Natale tutta per i bikers la vecchia Ponale

«La Ponale diventerà un sentiero»

Ieri l'annuncio di Berasi e Casagrande
Il Comitato: «È la soluzione migliore»

Si sapeva già da alcuni giorni ma ieri è arrivata la conferma ufficiale: la vecchia strada del Ponale diventerà un sentiero percorribile da chiunque, e di conseguenza potrà essere riaperta. Addirittura in tempi brevi, fanno sapere da Trento gli assessori Iva Berasi e Sergio Casagrande. Se le indicazioni giuridiche raccolte dalla giunta (diminuzione dal proprio patrimonio, indicazione del pericolo e non responsabilità in caso di incidenti) troveranno conferma ufficiale nei prossimi giorni, già entro Natale la cancellata che sbarrava il percorso all'imbocco della galleria potrà essere rimossa, verranno sistemati i segnalatori di pericolo e indicato il sentiero.

L'annuncio ufficiale è venuto dall'incontro svoltosi ieri a Trento tra gli assessori competenti e i responsabili del Comitato «Giacomo Cis», con il presidente Bicio Di Stasio in testa, che da oltre un anno si batte per restituire a residenti e turisti una strada che ha pochi uguali in termini di bellezza in

tutto il Trentino. Durante l'incontro l'ingegner Claudio Borlotti ha illustrato la perizia del geologo Eugenio Castelli che lascia pochi spazi di manovra per riportare la vecchia strada alla normalità. In merito alla parete rocciosa che sovrasta soprattutto il primo tratto della vecchia Ponale, Castelli scrive che si è in presenza di uno «sta-

to deformativo dell'ammasso roccioso e instabilità delle pareti sovrastanti la strada». E il pericolo maggiore è concentrato nel primo tratto della strada dove, secondo la valutazione dei tecnici provinciali, è impossibile garantire la sicurezza, anche con lavori miliardari. Un'alternativa, che però costerebbe dai 16 ai 20 miliardi di li-



Uno scorcio della vecchia Ponale subito dopo la frana del febbraio '99
(foto labiogalas.it)

re, è quella di realizzare una galleria per i cicloturisti accanto alla nuova galleria progettata per la Gardesana Occidentale (dall'Excelsior all'imbocco della valle del Ponale). Un tratto con una pendenza però del 15% ma soprattutto, ha sottolineato l'assessore Casagrande, un intervento che non rientra nelle priorità del momento per il Trentino. E oltretutto un'opera che lascia perplessi anche i componenti del Comitato Giacomo Cis per il suo grado altamente impattante sull'ambiente. «Le difficoltà sono superiori a quelle che ci aspettavamo» ha detto la collega Iva Berasi. Da parte il Comitato «Giacomo Cis» è totalmente soddisfatto: «È la soluzione migliore - osserva Bicio Di Stasio - Esattamente quello che volevamo. Non è stato un anno perso e ringraziamo tutto coloro che hanno firmato (in 10mila) a sostegno della nostra battaglia». Nei prossimi giorni ulteriore incontro con le amministrazioni di Riva e Molina di Ledro.

P.L.

36 mercoledì
1 novembre 2000

L'Alpe
Ambiente

Forse già entro
Natale verrà tolta
la cancellata
e segnalato
il pericolo.
«No» alla galleria

DIETRO LE RIGHE

La Ponale cancellata: scoperto l'ovvio con due anni di ritardo

di Sergio Molinari

RIVA. E così sulla strada del Ponale, in quanto «strada», è calata la più classica delle pietre sepolcrali. Nella giornata di martedì, al termine di un incontro tecnico fra il comitato Cis (che si era attivato per un utilizzo pedonale e cicloturistico del vecchio percorso veicolare dismesso da una dozzina d'anni) e gli assessori provinciali Berasi e Casagrande, si è stabilito, come recita testualmente una nota dell'Ufficio Stampa della Giunta, che «l'unica possibilità a questo punto obbligata a meno che non venga davvero e definitivamente chiusa - è quella di classificare la vecchia strada Ponale come sentiero, percorribile da chiunque, come fosse un sentiero di montagna, senza una funzione specifica».

Per arrivare a questa conclusione ci sono voluti una perizia geologica e un paio d'anni di tante chiacchiere. Ma allo stesso risultato c'eravamo arrivati, armati soltanto di logica, il 15 giugno del 1999, quando su questo giornale scrivevamo letteralmente: «Non troveranno mai nessun geologo che sottofirmi la sicurezza della Ponale (per le bici e i pedoni) se non dopo aver prescritto tutta una serie di lavori e di interventi che sono esattamente gli stessi che a suo tempo, per il loro costo proibitivo, hanno fatto preferire la realizzazione del tunnel e della nuova strada per la valle di Ledro».

E scrivevamo, ancora: «I comitati hanno tre sole cose da fare. Primo: impuntarsi affinché la strada venga letteralmente cancellata e trasformata in un terreno demaniale qualsiasi; dove è ovvio che ci si può avventurare, ma a proprio rischio e pericolo. Secondo: chiedere, astutamente, misure di sicurezza per la Gardesana Occidentale (che diventerebbero di riflesso misure a protezione del territorio, non più strada, sovrastante). Terzo: invitare le associazioni turistiche (che di soppiatto già reclamizzano la Ponale come fosse una vera ciclabile) a formare una società ad hoc per la manutenzione ordinaria non della strada (che come abbiamo visto dovrebbe sparire dalle mappe), ma del territorio, diventato una specie di terra di nessuno...»

Per cogliere il primo dei tre suggerimenti (che era di un'ovvietà sconcertante) si sono persi inutilmente due anni. Per il secondo c'è da sperare che il progetto di un nuovo tunnel in Gardesana - che renderebbe superfluo il suggerimento - non venga preso troppo sul serio per quanto riguarda i tempi (l'esperienza insegna che sul fronte della «grande viabilità» tra il dire e il fare...ci sono di mezzo come minimo vent'anni!). Per il terzo si tratta di rimboccarsi le maniche a Riva, senza pensare (come spesso succede) che sia proprio tutto, ma tutto, compito di «mamma Provincia».

Alto Adige 2.11.2000

Per adesso tutto quello che sanno sull'argomento lo hanno appreso dal giornale. Perché con loro, almeno sino a ieri, da Trento non si è fatto sentire proprio nessuno. Alla riunione dell'altro ieri hanno invitato il comitato «Giocomo Cis» ma a Palazzo Pretorio manco l'hanno detto che ci sarebbe stata quella riunione. Difetto di metodo quindi, mal digerito sia dal sindaco Malossini che dal vice Pietro Matteotti. E difetto di sostanza, almeno per quanto riguarda il secondo. Matteotti, che da sempre si batte per il recupero della vecchia Ponale e che notoria-

Matteotti è insoddisfatto dalle indicazioni provinciali

«Se non si protegge la Ponale Gardesana sempre più a rischio»

mente non ha peli sulla lingua, non è soddisfatto delle indicazioni giunte dagli assessori provinciali Sergio Casagrande e Iva Berasi. «Non sono soddisfatto, almeno stando a quanto riportato dal giornale - afferma secco il vicesindaco di Riva - Abbandonare la Ponale facendola diventare un sentiero, pur segnalato, rende ancora più rischiosa la Gardesana Occi-

dentale. Perché senza un minimo di manutenzione della Ponale e un disaggio annuale della parete sovrastante la vecchia strada, il pericolo sulla Gardesana ci sarà sempre e anzi potrà crescere. Ricordo infatti che la famosa frana del 3 febbraio '99 si è staccata dalla parete a monte della Ponale e non sotto». Ma per la Gardesana la Provincia ha già individuato



Pietro Matteotti

una nuova galleria dall'Excelsior all'imbocco della valle del Ponale... «Almeno che non la inseriscano tra le priorità - prosegue Matteotti - bene che vada ci vorranno cinque anni. Intanto se cade una frana sulla Gardesana e ci scappa il morto, chi ne risponde? Non fare niente è sempre un rischio». C'è poi la questione di metodo. «Non capisco perché la Provincia non abbia chiamato all'incontro le amministrazioni comunali. Un incontro che aspettiamo da agosto. Così come da agosto aspettiamo di vedere questa benedetta perizia Castelli».

Un lungo giro per tornare alla partenza

Strada Ponale: amarezza e sconcerto in Comune, che però non molla

RIVA. Un'arrabbiatura e una vena di amarezza: questi i due stati d'animo con i quali l'amministrazione comunale di Riva ha letto le ultime novità sui destini della Ponale in seguito ad un incontro tra gli assessori provinciali Berasi e Casagrande e Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Cis (che aveva raccolto 10mila firme per la salvezza dello spettacolare percorso tra Riva e Biaccesca).

L'arrabbiatura dipende dal fatto che anziché essere informato per primo che «l'unica soluzione è quella di classifi-

care la vecchia strada del Ponale come sentiero di montagna, percorribile da chiunque», il Comune lo ha appunto appreso dai giornali. «Questa procedura ci ha sorpreso negativamente», dice il sindaco Malossini. Con gli assessori provinciali eravamo rimasti d'accordo che ci sarebbe stata una verifica tecnica, seguita subito dopo da un incontro politico. Invece, le conclusioni «politiche», da quanto fortunatamente ho potuto leggere sul giornale, ci sono già state. A questo punto è ovvio che vogliamo saperne di

più. Non abbiamo tutti gli elementi di giudizio».

Scocciatura, quindi. Ma anche amarezza, come dicevamo. Quest'ultima è legata al fatto che la soluzione prospettata a Trento dopo oltre un anno di «grandi studi» ricalca esattamente quella che il Comune di Riva, senza tante peripezie e senza tanti proclami, aveva autonomamente avviato grazie ad un'intuizione del segretario Alfredo Righi. Era stato quest'ultimo che con molta concretezza aveva semplicemente scritto agli uffici provinciali di dare corso alla

trasformazione della Ponale in percorso forestale. «Era la soluzione migliore», dice Malossini - e tale evidentemente rimane. Sono peraltro convinto che la Ponale, pur declassata, dovrà comunque avere un minimo di manutenzione. Non è pensabile che quelle rocce strapiombanti sulla Gardesana rimangano senza i dovuti controlli. E sono anche convinto che la Ponale, pur cancellata come strada veicolare, possa rivelarsi molto utile per le emergenze. E' pur sempre l'unica alternativa per la valle di Ledro».



Bikers sulla Ponale: un richiamo turistico irresistibile e prezioso

Riccadonna: «Il comitato può sciogliersi»

RIVA. L'incontro Berasi-Di Stasio non ha colto di sorpresa solo gli amministratori rivani, ma anche gli stessi altri membri del Comitato Giacomo Cis. Tra gli stupiti, infatti, c'è anche Donato Riccadonna, egli stesso membro e fondatore del comitato di cui Di Stasio è presidente. «Non ne sapevo davvero nulla», afferma Riccadonna - e tutta questa vicenda mi lascia parecchio perplesso. Al di là dei rapporti con l'amico Fabrizio, con il quale mi chiarirò senza dubbio nelle prossime ore, non capisco però perché l'assessore Berasi abbia scelto il Comitato Cis come interlocutore privilegiato e non l'amministrazione

comunale. Da tempo, vado ripetendo che il nostro compito come associazione si è ormai esaurito e non ha più senso andare avanti: abbiamo raccolto 10 mila firme e abbiamo spronato le istituzioni a trovare soluzioni per la Ponale. Stop, il nostro compito finiva qui. Non è mai stata nostra intenzione sostituirci all'amministrazione o tanto meno cercare di avere qualche potere decisionale sul futuro della strada. Per questo, faccio fatica a capire le motivazioni che hanno spinto l'assessore Iva Berasi a voler informare delle decisioni prese dalla Provincia solo Fabrizio Di Stasio. È tutto molto strano». (p.t.)



Riccadonna

Lorenzi: «Ora chiedano scusa a Ennio»

RIVA. «A questo punto, sarebbe bene che quelli del Comitato Giacomo Cis ci chiedessero scusa». Niente giri di parole per il geologo Germano Lorenzi che non digerisce la soddisfazione mostrata da Di Stasio per le scelte di Mamma Provincia sul futuro della Ponale. «Dovrebbero chiedere scusa a me», spiega Lorenzi - e soprattutto al compianto Ennio Lattisi. Quando all'inizio del 1999, infatti, dicemmo che l'unica soluzione possibile era quella di declassare la Ponale, alcuni membri del Comitato ci diedero dei pazzi (anche se gli epiteti rivoltici furono spesso anche assai più pesanti). Una soluzione, questa, che ora è stata accolta dalla provincia e che, incredi-

bilmente, è stata accolta assai favorevolmente dal Comitato Giacomo Cis. E questa sarebbe coerenza? Hanno salutato con grande favore quanto deciso dalla Provincia dopo le perizie compiute da «grandi esperti» venuti da lontano, ma hanno dato del pazzo ad un professionista unico come Ennio Lattisi che, conoscitore come pochi della situazione geologica della nostra zona, aveva tratto le stesse conclusioni quasi due anni prima. Occorre davvero interpellare questi luminari? Per questi motivi, credo che queste persone dovrebbero mettersi una mano sulla coscienza e chiedere finalmente scusa alla memoria di Ennio. Gilelo devono». (p.t.)



Lorenzi

Alto Adige 3.11.2000

«La Ponale è morta, ma resta (senza cancelli) l'ambiente»

Di Stasio spiega perchè la cancellazione della strada è l'unica soluzione praticabile

RIVA. Non ama polemizzare. Ma visto che il suo incontro con gli assessori Berasi e Casagrande, ed i loro tecnici, ha scatenato una specie di putiferio e tanto sdegno, anche Fabrizio Di Stasio, presidente del Comitato Cis per la salvaguardia della Ponale, ha deciso di intervenire e di fare alcune precisazioni. Ecco le sue argomentazioni:

«Premesso che il Comitato Giacomo Cis è nato per opporsi ad ogni progetto di eutanasia ambientale che avesse ad oggetto la ex strada del Ponale, ma anche per valorizzare le sue peculiarità, siano esse storiche, culturali e/o turistico-sportive, va detto che l'unico modo per ottenere ciò è quello di avere la libera fruibilità dei luoghi. Ma è arcinoto che su quel versante incombono macigni sia di carattere geologico che politico e amministrativo. Le perizie geologiche fatte al tempo della costruzione del «bus dell'Agnese» e la recentissima «superperizia Castelli» non danno scampo. Mai e poi mai vi

sarà persona che attesteà con la propria firma l'agibilità di quel «pezzo di mondo». Anche se solo per i primi tornanti la parete è dichiarata «indifendibile».

A questo punto le scelte possibili sono due. Costruire la «galleria ciclabile» (una contraddizione in termini) per bypassare il tratto «a rischio» per poi inerparsi su un improbabile ed oltretutto orribile pista ciclabile ricavata dalla distruzione dello Sperom, oppure, abbandonare i sogni di gloria (che tali rimangono) ed accettare la realtà dei fatti. La Ponale (e con essa tutte le relative e insuperabili complicazioni) è morta. Al suo posto rimangono gli splendidi panorami e quei luoghi ricchi di storia, cultura, dignità. La differenza sta nel fatto che panorami e luoghi e rovine sono accessibili a chiunque lo vorrà. E non è da sottovalutare che sembra proprio (in questo caso il condizionale è d'obbligo) si tratti di pochi giorni ed il gioco è fatto. Va anche detto che non esi-



Fabrizio Di Stasio

ste soluzione bella ed ideale, che non ce ne sia una migliore. Altri progetti possono e potranno comunque essere studiati e valutati. Intanto però chi lo vorrà potrà salire lungo le pareti della Rocchetta che guardano il lago a sud dell'Excelsior, senza scavalcare cancelli e reticolati. Io personalmente, ed in qualità di amante di quei luoghi, riten-

go che difficilmente l'uomo sia in grado di migliorare la natura e quindi mi sento di sottoscrivere appieno l'ipotesi del «ritorno al selvatico» della Ponale.

Per rispondere alle perplessità di Donato Riccadonna tengo a ribadire (e lui lo sa) che il famigerato incontro avuto in Provincia non è stata cospirazione e da lì non è uscita nessuna lobby della Ponale. Gli assessori ci hanno convocato in qualità di «persone informate dei fatti». Tutto qui. L'incontro «vero» dovrebbe esserci proprio a Riva nei prossimi giorni. E poi il Comitato non è morto. In attesa degli sviluppi ha attraversato un periodo di inattività, di morte apparente, non ci siamo più ritrovati, ma sembrava si dovesse tornare a inventarsi qualcosa da fare soltanto pochi giorni fa...Comunque il Giacomo Cis non può e non deve morire prima del giorno in cui cadranno i cancelli. E non dimentichiamo che el febbraio 2001 la Ponale festeggia i suoi 150 anni.»

Alto Adige 4.11.2000

«Ennio Lattisi ci ha dato preziosi insegnamenti e tolto inutili illusioni. Il nostro operato e la raccolta delle firme a sostegno della Ponale gli sono state dedicate, non amo polemizzare ma precisare alcune cose si».

Così dice Fabrizio Di Stasio, il presidente del comitato "Giacomo Cis" chiamato in causa sull'Incontro informale avuto con gli assessori Casagrande e Berasi a proposito della vecchia via del Ponale, della perizia Castelli e dell'idea di lasciarla come sta, uso e consumo sotto la responsabilità di chi, in futuro, vorrà transitarci, sia a piedi che in bicicletta. «Il comitato è nato per opporsi ad ogni progetto

Di Stasio sulle prospettive della ex strada «La Ponale è morta»

di eutanasia ambientale - precisa Di Stasio nel - ma anche per valorizzarne peculiarità storiche, culturali, turistiche o sportive. È noto che su quel tratto incombono macigni sia di carattere geologico sia politico-amministrativo, le perizie (e Lattisi in una delle prime riunioni lo disse a chiare lettere, ndr) non lasciano scampo. Nessuno firmerà l'agibilità di quella strada, accettiamo la realtà dei fat-

ti: la Ponale è morta». Di Stasio ritiene che gli amanti di quei luoghi potranno finalmente salirvi in pace, senza cancelli e reticolati, la soluzione del "sentiero" era quella auspicata anche dallo stesso comitato "Giacomo Cis" circa un anno fa. «Semmai è stata la Provincia a cambiare idea, perché sembrava volesse mantenere la strada. Noi siamo stati convocati in qualità di persone informate sui fat-



Riccadonna e Di Stasio (Galas)

ti - scrive il presidente del sodalizio - quindi, nessuna lobby della Ponale, nessuna cospirazione. L'incontro con le amministrazioni locali dovrebbe essere tra pochi giorni, qui a Riva». In conclusione Di Stasio ricorda che il comitato non è morto, semmai ha vissuto un periodo d'inattività, e se una data per la morte ci deve essere sarà non prima dell'anniversario dei 150 anni dalla costruzione della strada del Ponale da parte di Giacomo Cis, febbraio 2001. «Grazie ad Ennio Lattisi, lo ribadisco e lo ricordo, un amico che ci manca e che nessuno potrà toglierci dal cuore».

C.I.C.

si sono rivelate le dichiarazioni di Franz Heim, 49 anni di Monaco, il conducente della Opel Omega rimasto illeso

frusta guaribile in 10 giorni). Marco Deias sembra abbiano perso il controllo della Uno nell'affrontare la curva con

dendo frontalmente con la vettura straniera che proveniva in senso opposto (la famiglia Heim era sulla via del ri-

tra l'Omega e la Fiat Uno

Il traffico sulla 45 bis è rimasto paralizzato per quasi due ore, poi la circolazione si è lentamente normalizzata.

novembre la mostra su «La figurazione anni '70» con opere di Carrera, Frolich, Ghizzardi, Orellana, Schifano.

ARCO

● **Posti di lavoro.** Il sindaco informa che il termine per le domande di partecipazione alla prova di selezione pubblica per due posti a tempo determinato di funzionario tecnico esperto è stato spostato dal 6 al 17 novembre alle ore 12.

FARMACIE FUORI ORARIO

RIVA Madonna d. Grazie 0464-551174
ARCO Bettinazzi 0464-516171

NUMERI UTILI

ARCO - PIU' SERVIZI MEDICI

AL CASINÒ

Organismi transgenici affollato il dibattito

Dall'amico Lattisi
Fabrizio Di Stasio replica a Lorenzi

**Presentata la squadra della Paulaner
Le ragazze del volley tra le favorite in C**

RIVA. È iniziata l'avventura anche per la squadra di pallavolo femminile allenata da Claudio Bottesi che milita



Occidentale: il tubo non convince



Per Matteucci la manutenzione avrebbe impedito l'ultima frana

L'abbandono della vecchia ledrense causò un aumento della caduta di massi

IL SALVATAGGIO DELLA PONALE

ALTO ADIGE
VIALE ROMA 4
Redazione 0464.551889
Fax 0464.552630
Abbonamenti 0471.904252
Pubblicità 0464.557021
Fax pubblicità 0464.552630

Riva - Arco
CRONACA

DOMENICA 5 NOVEMBRE 2000
39

Gli operai della Provincia sono al lavoro per scongiurare nuovi pericoli
Ancora cure alla Ponale malata

RIVA. Mentre si discute sul suo futuro, in questi giorni, la vecchia strada del Ponale è ancora oggetto di cure. Pochi metri dopo l'incrocio con la Gardesana occidentale, gli uomini del servizio viabilità della Provincia hanno provveduto a collocare una grande rete metallica per scongiurare nuovi smottamenti in quel punto, dove, poche settimane fa, le piogge avevano causato la caduta di un muro e di parecchio materiale. Più a sud, invece, la Gardesana è stata chiusa a singhiozzo nelle giornate di ieri e dell'altro ieri: pro-

prio perpendicolarmente alla spiaggia dello Sperone, qualche decina di metri sopra, sulle pendici della montagna, infatti, gli operai sono al lavoro per cercare di togliere i grandi massi franati sulla Ponale giorni fa e, allo stesso tempo, mettere in sicurezza il tratto di Gardesana sottostante. Macigni di notevoli dimensioni che, miracolosamente, si sono fermati sulla carreggiata della vecchia via panoramica. Difficile immaginare cosa sarebbe accaduto sulla Gardesana, se questi avessero proseguito la loro caduta. (p.l.)



Uno degli imponenti massi rimossi dal disaggio

Alto Adige 10-11-2000

ALTO ADIGE

VIALE ROMA 4

Redazione 0464.551889
 Fax 0464.552630
 Abbonamenti 0471.904252
 Pubblicità 0464.557021
 Fax pubblicità 0464.552630

CRONACA

Riva - Arco

SABATO
11 NOVEMBRE 2000

43

**ASSICURA CON NOI
LA TUA AUTO**

con le nostre tariffe speciali
senza perdere la tua classe di merito

LIETI DI AVERTI NOSTRO CLIENTE

TEL. 0464 55.35.35 (ra)

BRIDAROLLI ASSICURAZIONI SAS

**LA TELENVELA
SENZA FINE**

*Durante le operazioni
di disaggio della roccia
altro materiale è caduto
su quello franto prima*

Inquietanti segnali nella struttura del tunnel più breve allarmano gli automobilisti La galleria per la Val di Ledro fa acqua

RIVA. La vecchia e malconcia Ponale non gode certo di buona salute, ma anche la strada che ha preso il suo posto sta destando parecchie preoccupazioni. Ci riferiamo a quelle di molti automobilisti: transitando spesso nelle gallerie che conducono in Val di Ledro, ci hanno segnalato alcuni particolari, a dir loro, assai inquietanti che non possono lasciar tranquilli chi transita su quella strada. Nel primo e più breve -

in cemento armato si sono formate delle spaccature e da esse esce una notevole quantità d'acqua che ha invaso la strada e, proprio negli avvallamenti di cui abbiamo parlato prima, crea ampie pozzanghere. Autentici fiotti, che zampillano da grosse crepe, formate dalla forza devastatrice delle vene acquifere che scorrono nelle viscere della montagna. «Tutto normale?» si chiedono gli automobilisti. (p.t.)



Uno dei fiotti d'acqua che escono dalla parete del tunnel

Un altro pezzo di Ponale è crollato verso il lago

Una nuova frana è caduta su quella dei giorni scorsi e s'è portata via un pezzo di strada

RIVA. La Ponale sta cadendo letteralmente a pezzi. L'ultimo è crollato nei giorni scorsi, quando gli uomini della Provincia hanno cercato di mettere in sicurezza e bonificare il tratto di montagna da cui, poche settimane fa, era



RIVA - SOCCORSO ALL'INQU	0464-520333
RIVA - AMBULANZE	0464-582860
RIVA - POLIZIA STRADALE	0464-578211
RIVA - COMMISSARIATO	0464-578011
ARCO - CHOCE BIANCA	0464-510222
ARCO - VIGILI URBANI	0464-553231
ARCO - VIGILI URBANI	0464-583528
RIVA - ACQUA LUCE-GAS	0464-552439
RIVA - TAXI 24/24 ORE	0464-552200

ARCO. In collaborazione con il Conservatorio Bonporti di Trento l'assessorato comunale alle attività culturali propone alle ore 20.30 di domani sera, nel salone delle feste del Casinò municipale, il concerto «Sintone musicali. I giovani suonano nel cuore dell'Europa».

Si esibiranno le formazioni cameristiche dei conservatori di Bratislava, Innsbruck, Miskolc, Praga e Trento.

ARCO. A proposito del progetto per l'area del Politecnico, nei giorni scorsi abbiamo scritto che Michela Giovannazzi è geologa, ma non è corretto. La dottoressa Giovannazzi è laureata in scienze forestali ed è occupata presso la Sint Roc.

VORTI di sistemazione non sono stati collaudati. In attesa degli eventi, ho concordato con i dirigenti dell'U.S. Arco delle alternative all'inattesa inagibilità. Notevoli le preoccupazioni della società sportiva. Il direttore sportivo Giuliano Calza «vive alla giornata». «Il campo ristrutturato serve per gli allenamenti e per far giocare le squadre giovanili. Disponiamo di sei compagni.

ma morti tra l'isposu che tutto era in ordine. Matteotti vuol conoscere le difficoltà dell'U.S. Arco, perché nel 1999 aveva avuto dal comune 80 milioni per gli allenamenti a Pietramurata. Altri questi: quanto speso per i lavori, le eventuali contestazioni scritte del direttore del cantiere all'impresa costruttrice e se esistono pendenze verso quest'ultima. (a.a.)